

LETTERA	1215
Denominazione	Augusto Vianesi a Giuditta Pasta
Data di stesura	14 marzo 1857
Data di ricezione	
Regesto	Augusto Vianesi scrive una lunghissima lettera a Giuditta Pasta per descriverle il suo trasferimento a Londra, per ringraziarla delle referenze verso amici e conoscenti, grazie alle quali lui e la moglie sono stati accolti con modi gentilissimi e per raccontarle le varie visite presso gli stessi, tutte nel segno dei ricordi di Giuditta Pasta e nella speranza di un suo ritorno a Londra.
Trascrizione	<p>Rispettabile signora Giuditta, Londra! Sono a Londra! Un sogno della mia vita avverato! Sono a Londra! Vi sono finalmente arrivato! Avrò finito di vivere ne' paesucci! Sono finalmente riuscito a stabilirmi in una gran città e credo che potrei girare tutta Europa, ma trovarla più grande, più immensa, più portentosa, più straordinariamente straordinaria, non sarebbe possibile. Egregia signora Giuditta, siccome cominciai la mia lettera coll'annunziarle che io era arrivato a Londra, se non le dispiace le dirò come procedette il nostro viaggio. Partiti da Torino il giorno 3 alle 5 pomeridiane, arrivammo a Susa alle 7. Il <i>Mont Cenis</i> lo abbiamo salito fino a metà colle vetture, l'altra parte colle slitte, ossia <i>trainaux</i>¹. Ad un'ora dopo mezzanotte toccammo la cima. La discesa, fatta con una celerità unica, era qualche vota spaventevole. Alle 11 del giorno 4 eravamo a Chambéry. Alle 7 dello stesso giorno passammo sul territorio francese. Alle 4 di mattina del giorno 5 entrammo in Lione. Dopo aver dormito 3 ore, abbiamo girato per la città e dopo avere ammirato quelle magnifiche strade, que' sontuosi negozi eccetera, ci siamo disposti a partire per Parigi. Infatti alle 11 di sera ci recammo alla strada ferrata e partimmo per la capitale. Alle 11 ½ del venerdì eravamo sulla piazza della Bastiglia, presi alloggio all'Hotel Molière e mi trattenni fino a lunedì 9 prossimo passato. Io ho viaggiato molto, ma confesso d'esser rimasto colpito della bellezza dei monumenti, edifici, strade, eccetera e soprattutto del movimento di Parigi. Alle 11 di sera di lunedì, colla strada ferrata di Normandia, partimmo per Nantes e Dieppe : nevicava terribilmente in quest'ultima città. C'imbarcammo sul vapore London² alle 8 di mattina e con un mare terribile si effettuò la nostra traversata in 7 ore circa, cioè alle 2 e ¾ arrivammo a Newhaven. (Virginia non se ne parla)³ pagò il suo tributo e non ha più il coraggio d'andare in America. Veramente il mare non poteva essere più furioso e due volte in cui le onde hanno interamente coperto il bastimento, ho proprio creduto d'esser destinato come boccone musicale pe' pesci. Colla strada ferrata, passando per Brigton⁴, giungemmo a Londra alle 5 e mezzo ed un <i>fiacre</i> mi condusse in un'ora circa a Bath Hotel. Signor Alfredo⁵ Bingley.</p> <p>Appena aperta la di lei lettera e veduta la firma, con una gentilezza particolare dette le opportune disposizioni per farci</p>

1 Così nel testo, sottolineato nel testo

2 Sottolineato nel testo

3 Parentesi nel testo

4 Così nel testo

5 Sottolineato nel testo

avere una camera, ordinò esso stesso il pranzo, ci tenne compagnia tutto il tempo di questo, parlandoci sempre e facendoci parlare di lei e di tutta l'egregia sua famiglia. Ci accompagnò poi fino nella nostra stanza e la mattina mi scrisse un piccolo biglietto, avvisandomi di parlare con lui prima di sortire. Attenendomi al di lui invito, scesi, lo trovai occupatissimo, ma sempre disposto a rendermi servizio. Mi consigliò di trovarmi un alloggio particolare, esso stesso mi accompagnò, lo trovò, lo fissò, parlò, fece tanto da rendermi confuso, ritornammo all'albergo, ci fece dare una buona colazione e quando fui per pagare il conto, con mia gran confusione mi disse «Tutto è pagato». Qualunque preghiera fu vana, non fu possibile sodisfarlo. Il grazioso alloggio procuratoci dunque si compone di due pulitissime stanze, elegantemente mobigliate, con tutto il *comfortable*⁶, tappeti, specchi, eccetera, d'una proprietà unica. Colazione alla mattina con caffè, latte, pane, butirro, pranzo con minestra, due piatti di carne, due di verdura e dolce e tutto questo, compreso il servizio, per 10 scellini al giorno. Io calcolo tutto ciò una fortuna dovuta all'influenza della sua potente raccomandazione ed alla gentilezza del signor Bingley, che oggi anche all'ora del nostro pranzo venne a farci una visita per sorvegliare e vedere se i piatti da lui stabiliti erano fedelmente osservati. Si occupa continuamente di noi e spera di essermi utile. Non saprei cosa desiderare di più da lui.

Miss King, 53 Upper Gower Street.

Era a pranzo, quando andai con Virginia la prima volta. Dissi alla persona che apriva la porta, rimettendogli la lettera, «*I will come tomorrow at twelve*». Infatti tornai il giorno dopo e fummo ricevuti, non cordialmente, ma con una festa. Le domande riguardanti lei, egregia signora, il signor ingegnere, la signora Clelia, la signora Linda, il signor Leonardo e la graziosa Carlottina, si succedevano così rapidamente in italiano, in francese, in inglese e che so io, che Virginia ed io, tuttoché discretamente slegati di lingua, non arrivavamo in tempo a tanto interesse dimostrato da quelle gentili signore, verso ogni cosa che riguardasse la signora Giuditta Pasta e la rispettabile sua famiglia. Ci fu subito fatto vedere il suo ritratto conservato religiosamente e poi, a nostro riguardo, mille offerte gentili e tante buone speranze, che mi par già di guadagnare quattro o cinque sterline al giorno. Dovrei dirle di più riguardo all'accoglienza ricevuta da queste cortesi signore, ma voglia, signora Giuditta, immaginarsi molto e poi mi creda, non arriverebbe a formarsi un'idea dell'interessamento che dimostrarono prendersi per noi. Lasciai a *miss King* la lettera per *madame Crowford* secondo l'intelligenza.

Per la mia Carlotta, ossia *lady Humlosie* (?). Ho creduto di fare un viaggio per trovarla, infatti è più corta la strada da Casale a Vercelli, che da casa mia alla casa di *lady Humlosie* (?). Sono andato in *omnibus* fino a New London Bridge, presi poi la strada ferrata fino al Palazzo di Cristallo e girando questo di dietro, nel The Wood, sono arrivato a Sidenham⁷, ove, non senza difficoltà,

6 Sottolineato nel testo

7 Sottolineato nel testo

ho riuscito a trovare *miss* Carlotta. Entrando e trovandomi con Virginia in presenza di due signore giganti, pregai di esser scusato e subito mi si rispose leggendo la lettera, «*Vous avez un passeport dans cette lettre, qui vous onore à toute heure notre maison*»⁸. E se da *miss* King le domande si succedevano rapidamente, qui erano fatte senza interruzione e le risposte assaporate, assorbite con avidità. Ma lei, signora Giuditta, ha lasciato a Londra una memoria particolare! Parlammo molto di lei, delle sue abitudini, della sua maniera di vivere, della musica, del giardino, delle mascherate, del suo benessere, parlammo della signora Clelia altrettanto, ci fu domandato se la signora Linda è ancora tanto bella, se studia adesso la musica con più riuscita, mentre *miss* Carlotta si rammenta *qu'elle chantait faux*⁹. Ci fu fatto vedere due graziosi ritratti, ove ben espresso trovammo il buon signor Leonardo ancora rassomigliante e lì, giù domande sullo studio, sulla sua salute, sulle sue abitudini. Il ritratto della signora Linda fatto in un momento ch'essa era in collera non rassomiglia più che negli occhi. La posizione delle braccia del piccolo Leonardino furono così poste dalla sua *nou nou*¹⁰ per dimostrare la tranquillità del suo carattere. Il ritratto della signora Giuditta fu anche nelle nostre mani e allora *miss* Carlotta disse «*Voyez monsieur, de*¹¹ *ces femmes là il n'y en a pas deux dans un siècle.*»¹² Ci fecero vedere tutto il loro magnifico appartamento, eminentemente inglese, ci esibirono cortesemente de' cibi e delle bevande che non abbiamo accettato, si parlò a lungo de' miracoli della graziosa Carlottina, della piccola Casilda, che trovasi presentemente in una pensione poco lungi dalla loro abitazione e che (buona cosa per me)¹³, non ha ancora incominciato lo studio della musica. Ci dissero che benché vivano adesso quasi che in un monastero, pure si occuperanno di noi e faranno il possibile. In 2 ore e mezzo tornai a Londra. Anzi, dimenticavo dirle che *miss* Carlotta è furiosa perché io non gli ho portato i ritratti della signora Linda, signor Leonardo e Carlottina e che è desolata di non averli, che non desidera pitture artistiche, ma semplicemente ciò che sa fare il sole, un daguerrotipo¹⁴.

Miss Masson, Upper Norton Street, 53 Portland Place.

Che cara persona: medesimo interesse, medesime domande, aggiungendovi solamente qualche lagnanza per rimanere tanto priva di sue notizie. Ha dimostrato di volersi impegnare con tutte le sue forze per noi, dicendomi anch'essa che ero troppo potentemente raccomandato, impegnandosi per farmi avere un buon piano ecceter. Lasciai ad essa la lettera per *madame* Carradori, che trovasi distante da Londra circa 30 miglia e siccome qualche volta detta signora visita *miss* Masson, così io sarò avvertito del suo arrivo per consegnarli il fiore che non appassisce e rammentarle l'alberello piantato. Il mio indirizzo è adesso Mount Street 116 Berkeley Square. La signora King mi consegnò questi indirizzi e mi disse che le signore qui nominate

8 Da "Vous" a "maison" sottolineato nel testo

9 Da "qu'elle" a "faux" sottolineato nel testo

10 "non non" sottolineato nel testo

11 Segue cancellatura

12 Da "Voyez" a "siècle", sottolineato nel testo

13 Parentesi nel testo

14 Così nel testo

	<p>sono a Londra. <i>Lady</i> Essex, 9 Belgrave Square. <i>Madame la marquise</i> de Hastings, <i>Lady</i> Caroline Murray, Mansfield House, Langham Place. <i>Miss</i> Masson mi suggeriva di pregarla di mandarmi una lettera anche per <i>miss</i> Buckley. Gli alloggi sono adesso molto cari dove sta la signora Carlotta, sono però molto a buon mercato a Brompton, a Wolwicht eccetera. In tanti altri siti mi furono nominati come graziosi, comodi, con giardino eccetera. Opinioni in generale. <i>Mister</i> Bingley non crede che la signora Pasta lascerebbe l'Italia e ritiene che con 15 o 20 mila franchi all'anno potrebbe tutta la sua famiglia vivere signorilmente a Londra con 4 o 5 persone di servizio. <i>Miss</i> King pregherà giorno e notte perché si avveri questo progetto. <i>Miss</i> Masson domanderà a me tutti i giorni se avrò notizie di sua venuta. <i>Miss</i> Carlotta, sperandolo solamente, teme di fare una malattia se dovesse disingannarsi o cessare di sperare prossima la sua venuta. I (conti?) Vianesi umilmente anch'essi pregano che questo progetto non sia un sogno. Voglia, signora Giuditta, pregare il signor Leonardo di scrivermi sotto la sua dettatura per evitare così di stancarsi, parlandomi di tutta l'ottima sua famiglia, della musica trattata dalla signora Linda e dalla Carlottina, della loro salute, della continuazione di quella felicità che noi le auguriamo di tutto cuore, voglia ritenerci compresi d'immensa e profonda gratitudine. Ci rammenti alla gentile signora Clelia, al signor ingegnere, alla educatissima signora Linda, allo studioso signor Leonardo, alla bella Carlottina, a tutti gli amici e quelle persone che non m'erano nemiche. Voglia continuarci la preziosa sua protezione e mi permetta il bene di segnarmi di lei devoto servo Augusto Vianesi. Londra, 14 marzo 1857</p> <p>Se non sono troppo indiscreto, torno a pregare il signor ingegnere a volersi graziosamente interessare verso il signor Murgravi per la spedizione della mia roba e rivolgersi per l'importo a Novara, alla madre di Virginia.</p>
Lingua	italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Augusto Vianesi
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	Londra
Note generiche	L'ultima frase dopo la data è scritta sul margine sinistro dell'ultima pagina della lettera.
Collocazione	Job 16 - 01, (333), box 14, folder 29
Ente conservatore	Public National Library of New York
Trascrizione	Sarah Quaresima